

LA VISITA DEL PAPA

## ITALIA SENZA AUTONOMIA DI FRONTE AL VATICANO

di MASSIMO TEODORI

**N**on deve essere stato facile il colloquio tra Giovanni Paolo II e Oscar Luigi Scalfaro. Il capo dello Stato italiano doveva farsi perdonare l'incarico conferito a Massimo D'Alema, leader dell'unico partito postcomunista dell'Occidente a cui sono state conferite responsabilità governative. L'autorevolissimo Pontefice deve aver angosciato l'interlocutore del Quirinale stretto nel conflitto tra il senso dello Stato e la sua coscienza devota non solo agli insegnamenti ma anche alla gerarchia della Chiesa.

Ma l'inquilino del Quirinale non è il solo a essere stato sulle spine. L'attacco vigoroso che il mondo ufficiale cattolico ha condotto in successive bordate sparate prima dall'*Avvenire*, organo dei vescovi italiani, poi dal *Servizio Informazione Religiosa* e quindi direttamente dall'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, ha messo in agitazione l'intera politica italiana, di sinistra, di destra e di centro, sia di governo (passato e futuro) che d'opposizione. È proprio questa mancanza di autonomia l'aspetto meno rassicurante dell'Italia politica d'oggi, ancor più dell'ingerenza vaticana e clericale che appartengono alla storia del nostro Paese dove, da sempre, la gerarchia ecclesiastica si sente in dovere di interferire negli affari dello Stato pretendendo di dettare (letteralmente) legge ben al di là del magistero religioso legittimamente rivolto a sostenere presso i credenti i valori cattolici.

Infatti, lo spettacolo più inglorioso seguito agli indebiti attacchi stile anni Quaranta e Cinquanta è consistito nella rincorsa tra sinistra e destra a interpretare a proprio favore i pronunciamenti catto-clericali. Non c'è stato un solo uomo politico tra i tanti neoconvertiti al liberalismo che abbia detto: «Il Papa e i vescovi fanno il loro mestiere, ma noi facciamo il nostro», parafasando il vecchio adagio cavouriano «Libera Chiesa in libero Stato». La corsa sgangherata di leader laici e cattolici, di esponenti progressisti e moderati, di

monsignori e *maitre à penser* ha avuto per meta l'interpretazione autentica delle parole d'oltre Tevere secondo le proprie convenienze.

Malgrado il dignitoso distinguo di D'Alema, i suoi amici si sono sforzati di precisare che, in fondo, le proteste vaticane non rappresentano il pensiero dell'intera Chiesa.

L'avallo della Chiesa e dell'ufficialità cattolica, per quanto ne sia dubbia l'influenza, ha fatto gola a tutti i politici che, nel cercarlo, si sono dimostrati non solo estranei a una concezione liberale nel rapporto tra fede e statualità, ma hanno anche continuato a fare torto agli appassionati richiami del Pontefice. In questo svilimento strumentale del cattolicesimo di Wojtyla la destra non è stata da meno della sinistra. Arriverà il giorno in cui

Berlusconi e i suoi sodali spiegheranno perché mai la loro battaglia, che si proclama a ogni piè sospinto liberale, debba far ricorso senza necessità alla benedizione della Chiesa per combattere le posizioni e gli obiettivi della sinistra postcomunista e dei suoi alleati. Il colmo del ridicolo lo ha toccato il cattolicissimo Buttiglione, ieri polista e oggi alleato dell'Ulivo, il quale ha spiegato che la sua personale presenza può riscattare il governo dalla condanna dei vescovi legittimando una specie di *Grosse Koalition* in cui lui farebbe la parte di Kohl.

È certamente profondo il conflitto tra un'impostazione liberale che tenga conto della secolarizzazione della società e i dettami della Chiesa sulla famiglia, la difesa della vita e il pluralismo scolastico quando vengono interpretati in maniera fondamentalista. Ma ridurre questo nodo storico che ha già avuto diverse e contrapposte soluzioni - quella della separazione tra Stato e Chiesa e quella concordataria - a un litigio tra bottegucce partitiche tra chi è più clericale, dimostra che la politica italiana non riesce ad avere quel minimo di autonomia che è alla base dello Stato costituzionale di diritto, fondamento della democrazia moderna.

<sup>n</sup>  
"Il Giornale"  
21/ottobre/98  
P.8 Com